Anno 47.° - N. 174

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 25 Giugno 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le ore della pace nei Balcani sono contate?

L'intimazione della Russia pare cominci avere effetto

La Grecia si atteggia a vittima e domanda un arbitrato generale

ATENE, 23 — L'*Agenzia di Atene* pubblica: il ministro degli esteri ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Grecia è rimasta fedele alla sua linea di condotta seguita dall'inizio ed ha fatto tutto il possibile per il mantenimento della pace. Infatti a più riprese essa ha diretto inviti alla Bulgaria per una soluzione amichevole della questione della revisione dei territori conquistati. Essa ha anche insistito affinchè i punti sui quali un accordo diretto è impossibile venissero definiti da un arbitrato. Disgraziatamente la Bulgaria ha risposto soltanto con termini dilatori ed ha approfittato del tempo così guadagnato per avviare le proprie truppe verso i distretti occupati dai greci e mettere innanzi la questione dell'occupazione come se il grave problema della divisione dei territori occupati potesse essere risolta con una sistemazione di dettaglio».

Dopo aver accennato ai conflitti sanguinosi provocati dalle truppe bulgare che bombardarono perfino le navi greche, il memoriale dice:

«Il governo ellenico non vuole disonorare l'alleanza fra gli Stati Balcanici, e malgrado l'irritazione manifestatasi nell'opinione pubblica e nell'esercito ebbe il coraggio di non rispondere con misure analoghe a quelle dei bulgari.

«Esaminata indipendentemente da questo così deplorevole incidente la nostra tesi è che la questione della spartizione non può essere risolta che con il concorso dei quattro stati alleati. Questa tesi risponde ai negoziati ed ai preliminari di pace di Londra ove si trattò sempre della questione della cessione in blocco agli alleati dei territori ottomani lasciando ad essi il dividerseli. Questo concetto è il solo giusto, perchè la guerra venne condotta a buon fine soltanto con una azione ed un sacrificio paralleli e diritti eguali. Ciò stante la Bulgaria non può pretendere che la spartizione dei territori in questione sia affare che essa sola possa risolvere con ciascuno degli alleati separatamente, tanto più che gli accordi precedenti sui quali la Bulgaria si appoggia non hanno mai pesato sulla bilancia allorchè i quattro stati balcanici si sono accordati per fare la guerra in comune e che la Bulgaria ha manifestamente desistito non facendone segno nè alla vigilia della guerra nè durante i negoziati di Londra nè al momento della firma della pace. D'altronde come risolvere con negoziati separati la questione della revisione dei territori, quando si tratta di territori rivendicati da più di due paesi?

«E come non vedere che soltanto una intesa comune può assicurare l'equilibrio del futuro fra i quattro stati ed il mantenimento dell'accordo fra essi?

«Concludendo, malgrado i sacrifici etnici tanto considerevoli e crudeli per l'ellenismo, consentiti dai greci, malgrado gli enormi servigi resi all'alleanza, sia per terra come per mare, ove sopportò tutto il peso della guerra, la Grecia mantenne sempre una attitudine conciliante malgrado le nubi che si addensavano dalla parte della Bulgaria e malgrado il trattamento di cui sono vittime i greci nelle regioni occupate dai bulgari e delle esigenze che non sembrano messe innanzi soltanto, perchè a Sofia si è sicuri che sono irrealizzabili. La Grecia rimarrà fedele a questa politica fino alla fine.

«Per dare un attestato patente dei suoi desideri pacifici la Grecia è pronta a sottoporre tutte le questioni che la interessano ad un arbitrato generale da compiersi nello stesso tempo dagli stessi arbitri. Questa soluzione è l'unica che risponda alla situazione attuale; di fatti poichè i territori furono chiesti e ceduti in blocco e la spartizione non può farsi che con il mutuo concorso non si può discostarsi dall'arbitrato o dalla mediazione. Occorre che l'arbitrato sia generale e sia esercitato contemporaneamente dagli stessi arbitri. Questa soluzione si impone perciò da tutti i punti di vista. Basta un po' di buona volontà da parte della Bulgaria perchè una soluzione amichevole, placida e definitiva intervenga; resta a sapere se a Sofia si continuerà a mostrarsi intransigenti o minacciosi o si inventeranno cause immaginarie, recriminazioni o conflitti per assicurare la guerra».

I rimproveri e le lamentazioni della Serbia

BELGRADO, 24 — L'ufficioso *Samouprava*, commentando la risposta della Bulgaria alla proposta della Serbia, sulla revisione del trattato constata, con stupore, che il governo bulgaro in un documento ufficiale invoca fatti insistenti. Non potendo negare il suo obbligo di mandare 100 mila combattenti bulgari sul campo delle operazioni del Vardar la Bulgaria cita le convenzioni fra i due stati maggiori, convenzioni che avrebbero esonerato la Bulgaria dall'obbligo stesso. Ciò è inesatto. Gli stati maggiori non possono cambiare le convenzioni politiche tra gli alleati e non le hanno cambiato. Vi furono tre convegni tra gli stati maggiori. Nel primo non fu parlato di tale cambiamento; nel scondo i bulgari chiesero una diminuzione del contingente da inviare sui campi di Vardar e gli inviati serbi rifiutarono, per modo che la riunione si sciolse senza risultato; nel terzo convegno avvenuto dopo la mobilitazione i bulgari dichiararono categoricamente la impossibilità di mandare in Macedonia 100 mila combattenti. La Serbia si trovò in condizione o di rompere l'alleanza o di assumere tutto a suo carico e rischio per essa e la Bulgaria.

Invece di 150 mila uomini la Serbia ne mobilizzò 400 mila. La Serbia non contesta il valore obbligatorio del trattato come afferma la Bulgaria, ma al contrario chiedendone la revisione essa ne invoca le clausole essenziali.

La Serbia recluta i turchi per la guerra contro la Bulgaria

SALONICCO, 24 — Si ha dal distretto di Monastir che la Serbia ha reclutato un gran numero di musulmani specialmente giovani.

Essi si sono dichiarati pronti a combattere contro la Bulgaria.

La maggior parte degli abitanti di Strumnitza ha lasciato la città e si è recata nei villaggi occupati dai serbi. Scarseggiano i viveri.

VIENNA, 24 — La *Zeit* ha da Belgrado: E' probabile che il presidente del consiglio Pasic sarà nuovamente incaricato della costituzione del gabinetto.

L'invito categorico della Russia

PARIGI, 24 — *Il* Petit Parisien *ha da Pietroburgo*:

«I ministri di Russia a Sofia e Belgrado chiedono oggi ai governi bulgaro e serbo di accettare l'arbitrato della Russia senza alcuna condizione restrittiva facendo comprendere che le potenze hanno deciso: 1. di localizzare la guerra se essa scoppiasse. 2. impedire qualsiasi modificazione territoriale dopo l'apertura delle ostilità le quali diverrebbero così senza scopo.

SOFIA, 24 — *Il Ministro di Russia Neklindow è stato ricevuto ieri dal Re Ferdinando. Si assicura anche che Neklindow abbia dato consigli urgenti acchè il governo bulgaro attenda ancora qualche giorno. Vi è probabilità che la Serbia possa intanto decidersi a riconoscere il trattato e ad accettare l'arbitrato sulla base del trattato medesimo.*

Il Mir a proposito delle dimissioni del presidente del consiglio serbo Pasic, scrive che tali dimissioni sembra abbiano lo scopo di trascinare in lungo la decisione, ma ciò è impossibile stante la situazione molto tesa. La Serbia dovrà scegliere rapidamente tra il riconoscimento del trattato o la guerra, perchè non solo i giorni, ma le ore sono preziose.

PIETROBURGO, 24 — *Si annunzia che il governo bulgaro avrebbe chiesto alla Russia di emettere la sentenza arbitrale nel più breve termine causa la impossibilità in cui si trova di prolungare l'attuale situazione militare. In questa nuova comunicazione al governo russo il gabinetto di Sofia esprime soltanto la speranza che la sentenza si emetta sulla base del trattato 1912. Si considera che se la risposta del governo russo giungerà abbastanza presto a Sofia, Danew partirà domani per Pietroburgo.*

Le 12 forche di Stambul

COSTANTINOPOLI, 24 — *Si annuncia ufficialmente che la Corte Marziale pronunciò 24 condanne a morte di cui dodici in contumacia. Alla lista dei condannati a morte trovantisi in arresto bisogna aggiungere lo chaffeur Djevad.*

Fra i condannati a morte contumaci vi sono Pertev Tevfik colonnello e Zeki capitano della gendarmeria, Mehemed ex deputato ed Ismail, Goumedia, che vennero condannati all'ergastolo. Adil Emin ed altri tre furono condannati a quindici anni di lavori forzati. Gli altri accusati vennero assolti. Le esecuzioni avranno luogo stamane all'alba in Piazza Bajazet.

COSTANTINOPOLI, 24 — *Dodici esecuzioni capitali si eseguirono stamane alle quattro antimeridiane a Stambul in piazza Baiazet, dinanzi al ministero della guerra, vicino al luogo ove si commise l'attentato contro Mahmud Chefket Pascià.*

Il patibolo era circondato da forti cordoni di soldati.

Tutti i condannati ostentarono straordinario sangue freddo.

I cadaveri si lasciarono esposti parecchie ore. Le esecuzioni capitali produssero grandissima impressione.

Un pubblico numeroso riempiva la piazza. La polizia, la gendarmeria e i militari mantenevano l'ordine.

La soddisfazione del governo rumeno per l'inapprezzabile beneficio della pace

BUCAREST, 24 — L'*Agenzia telegrafica Rumena* dice: Dopo un banchetto che ebbe luogo a Karacal il ministro dell'interno Take Jonescu tenne un discorso in cui disse:

«L'attitudine del governo ha assicurato al Paese tre vantaggi: Ha mantenuto l'inapprezzabile beneficio della pace: ha conquistato Silistria ed ha procurato finalmente alla Rumenia un inestimabile prestigio di forza morale. Il ministro dichiarò inoltre che egli non è fautore della pace a ogni costo e che se si trattasse di una questione di onore e di interessi vitali per l'avvenire, egli non sarebbe l'ultimo a domandare alla nazione sacrifici di sangue e di danaro. L'oratore rilevò poi che la forza morale del regno corrisponde alla forza economica del paese.

Il ministro terminò dicendo che viste le circostanze attuali egli non poteva aggiungere altro.

La spada d'onore offerta ieri

dalla cittadinanza di Napoli al generale Ameglio

NAPOLI, 24. — Stamane alle 12.30 all'«Hotel Bartolini» ha avuto luogo la consegna della spaad d'onore al generale Ameglio. Erano presenti i soli componenti il comitato per le onoranze al generale e qualche ufficiale di alto grado.

La spada è un artistico e pregevole lavoro dello scultore Eugenio Avoglio, napoletano. L'elsa è in argento brunito e sormontata da una figura in oro massiccio di un centurione romano che è nell'atto di riprendere il combattimento. Sulla impugnatura dell'elsa vi sono due palme simboleggianti la storica battaglia, legate tra loro da due scudi portanti gli stemmi di Napoli e della Trinacria, patria del generale. Sul traversino dell'elsa sono adagiate due figure in oro massiccio, rappresentanti la schiavitù e la storia. Davanti all'elsa è impressa la dedica: *Al generale Ameglio Napoli offre.*

Ad un terzo della lama su fondo bleu con fregi d'oro è inciso il motto: *Invicta.*

Il comm. Minozzi presidente del comitato nel porgere la spada al gen. ha pronunziate parole inspirate ad alti sentimenti patriottici.

Il marchese del Carretto sindaco di Napoli e presidente onorario del comitato ha, anche egli, esaltato l'opera compiuta in Libia dal generale Ameglio che fra la più viva commozione ha così risposto:

«A voi caro amico Minozzi, a voi marchese Del Carretto, sindaco di questa Napoli che tutti intendono ed amano io debbo tutta la mia riconoscenza per la dimostrazione che oggi mi viene fatta, dimostrazione che viene da Napoli patriottica: perciò essa sarà ragione di orgoglio per me. Ma la spada, intendiamoci bene, la conserverò come sacra reliquia come il più caro omaggio del valore dei nostri umili soldati, onde più forte sarà la riconoscenza che io sento per le loro madri. Nell'ultima guerra l'Italia ha affermato la propria coscienza nazionale. Tale affermazione avrà un valore reale fino a quando ci saranno cuori che intendano l'avvenire della Patria nel Mondo. Sia lode a coloro che, coscienti tutori dell'onore d'Italia seppero lanciare la nazione in guerra.

Non tutti intendono la responsabilità a cui si va incontro, quando si lancia nello lotta un paese, specie allorchè non è completa la coscienza politica del popolo, ma è certo che questa coscienza si va formando e che la guerra recente costituisce una vera affermazione del carattere della nuova Italia. La dimostrazione di affetto che oggi io raccolgo ed accetto di cuore, perchè mi viene da Napoli è rivolta a tutti i soldati d'Italia e dieiò vi ringrazio con tutto l'affetto fraterno, pregandovi di estendere a tutti i sottoscrittori la mia gratitudine per l'omaggio affettuoso che hanno voluto tributarmi.»

Le parole del generale Ameglio hanno suscitato una profonda commozione e furono salutate da applausi prolungati e fragorosi.

Il generale Ameglio ha poscia offerto una colazione all'Htel Bertolini ai componenti del Comitato.

Le operazioni repressive in Cirenaica

Uno scontro con i ribelli del Gebel

MILANO, 24 — Il *Secolo* (edizione del mezzogiorno) ha da Bengasi: In seguito all'aggressione del giorno 16 avvenuta nelle vicinanze di Kars El Thaurat a sud-est di Tocra, per cui rimasero ucciso l'ufficiale Domine e ferito un artigliere, venne disposto per l'immediato invio a Tocra di una spedizione, per infliggere una pronta ed esemplare punizione alle genti dello Anlet Abdela, colpevoli dell'aggressione. Intanto il maggiore Cesarini faceva fucilare il giorno 17 un capo dei Bracta, appartenente al gruppo degli aggressori. Le truppe inviate di rinforzo a Tocra, e composte di quattro compagnie di fanteria, di uno squadrone di cavalleggeri «Piacenza», di una sezione di artiglieria e di una compagnia di ascari cirenaici, al comando del tenente colonnello Ruggeri, durante la marcia distrusse il villaggio di Bersis, parteggiante par i ribelli, sequestrando il bestiame e bruciando il raccolto. Il giorno 20 distrusse la casa di Abdraba Bridan, capo delle famiglie Abdela. Alle 12.30 di detto giorno la colonna giunse a Buiarat, dove il tenente colonnello Ruggeri, informato che un cavalleggero si era disperso, ordinava allo squadrone di ritornare verso la casa di Abdrada, per rintracciarlo. Lo squadrone infatti ritornò sui suoi passi, ma nella marcia fu fatto segno ad una improvvisa scarica di fucileria per parte di ribelli scesi dal Gebel e in breve si trovò fortemente impegnata. Il tenente colonnello Ruggeri, informato di ciò, mandava in rinforzo una compagnia di ascari. Alle ore 19 lo squadrone e la compagnia degli Ascari facevano ritorno al campo. Lo squadrone aveva due ufficiali feriti e quattro cavalleggeri morti e tre dispersi. Il tenente colonnello Ruggeri, la mattina seguente usciva in ricognizione in forze e poteva ricuperare i sette cadaveri dei cavalleggeri caduti, cioè quelli dei quattro morti il giorno precedente e tre dei ritenuti dispersi. I ribelli aggressori si erano nuovamente ritirati sul Gebel e per ciò non poterono subito essere puniti. Venne inviato a Tocra il colonnello Ricciardi per assumere il comando delle truppe e procedere alle operazioni repressive e alla successiva pacificazione dell'intera zona.

Il bando del generale D'Alessandro

BENGASI, 23 — Il generale D'Alessandro ha emanato questo bando agli abitanti di Bengasi e di tutto il territorio del Bercà:

«In nome di Dio grande e misericordioso vi annunziamo che le truppe del Grande e Potente Re d'Italia, vostro Sovrano, hanno distrutto il campo di Ettangi, di fronte a Derna, e quello di Bu-Crat, sterminando e distruggendo i ribelli che osavano opporsi alla loro marcia vittoriosa. Sia lode a Dio Altissimo della nuova vittoria e questo sia monito a tutti coloro che ancora pensassero di non piegare davanti alla bontà della nostra giustizia ed al peso delle nostre armi».

Firenze onora i soldati e i marinai della guerra in Libia

FIRENZE, 24. — Stamane ad iniziativa della Società delle Patrie battaglie ha avuto luogo una solenne cerimonia all'obelisco che ricorda tutte le battaglie combattute per l'indipendenza d'Italia in piazza dell'Unità italiana, cioè lo scoprimento di una corona di bronzo in onore dei soldati e marinai caduti nella guerra libica conleparole pure scolpite in bronzo: *Ai soldati e marinai caduti nella guerra di Libia, i reduci dalle patrie battaglie 24 giugno* 1913.

Un grande corteo composto di autorità comunali e provinciali ha proceduto alla cerimonia: il corteo partito da piazza Indipendenza ha percorso le principali vie della città: era composto del gonfalone municipale preceduto dai pompieri in grande uniforme e dai donzelli municipali nello storico costume con la musica comunale.

Seguiva subito l'on. Sindaco marchese Corsini con la giunta comunale e vari consiglieri comunali, la società delle patrie battaglie, veterani, carabinieri in congedo, reduci d'Africa e molte società politiche ed economiche. Giunto il corteo all'obelisco è avvenuto lo scoprimento e sono stati pronunciati discorsi. Infine riformatosi il corteo stesso si è recato alla sede dell'Unione liberale ove ha tenuto una splendida conferenza il colonnello Cordano. Molta folla assistette al passaggio del corteo. Nessun incidente. La città è imbandierata.

Dopo il voto del Senato

ROMA, 24. — La stampa ministeriale, commentando il voto del Senato sul progetto per l'ordinamento dei corpi militari della marina, sostiene che il ministro della marina Leonardi Cattolica non deve dimettersi. Ma il *Messaggero* così giudica la situazione del ministro:

«Il Governo — ci si assicura — non pensa affatto a dimettersi per questo «pronunziamento» dell'Alto consesso, e può rimanere se vuole al suo posto, poichè, a tenore di legge, ha avuto un voto di più di quanto gli era necessario per vincere. Ma, in altre occasioni, si sono avute crisi per votazioni meno disastrose. Ad ogni modo, l'on. Leonardi Cattolica che pure ha goduto per molto tempo la piena fiducia della Camera e del Senato, esce assolutamente esautorato da questo voto, ed è previsione generale che la sua permanenza al governo non potrà essere più lunga».

La visita del Re d'Italia a Stoccolma

L' "Amalfi" a Kiel

KIEL, 24 — L'Yacht Club imperiale ha posto i suoi locali a disposizione degli ufficiali della nave italiana *Amalfi* durante il loro soggiorno a Kiel.

La visita della Regina Madre al museo nazionale

ROMA, 24 — Stamane la Regina Madre si è recata a Villa Giulia a visitare il Museo Nazionale. E' stata ricevuta dall'on. Barnabei e dal direttore del Museo. La Regina Madre si è intrattenuta per più di due ore ad osservare le varie collezioni ed alcuni cimeli che si trovano nel museo, quale il prezioso vaso Chigi del sesto secolo avanti Cristo e la Cista Ficoroni la più bella del mondo che prima trovavasi al Museo Kircheriano di Parigi.

La Regina ha manifestato la sua soddisfazione per il mirabile incremento dell'istituto.

La medaglia dell'istituto coloniale presentata al Re dall'amm. Bettolo

ROMA, 24 — Il Re ha ricevuto in privata udienza l'amm. Bettolo, il quale come presidente dell'istituto coloniale italiano gli ha offerto il primo conio in oro della medaglia dei benemeriti, eseguita dalla regia Zecca di Roma per conto dello stesso istituto. Il Re si è intrattenuto amabilmente con l'amm. Bettolo elogiando l'esecuzione della medaglia e informandosi delle cose dell'istituto.

Il ricorso in Cassazione della signorina Labriola

ROMA, 24. — Si è discusso oggi alla Corte di Cassazione il ricorso interposto dalla signorina Labriola, dottoressa in legge, contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma che la cancellava dall'albo degli avvocati.

La ricorrente non è intervenuta all'udienza.

Discusse la causa il prof. Cogliolo che si limitò a trattare la questione dal punto di vista giuridico e concluse per l'accoglienza del ricorso.

Il procuratore generale ha combattuto la tesi della difesa in base alla tradizione, al complesso delle leggi ecc. ecc.

La sentenza verrà pronunciata fra giorni.

La delegazione italiana a Odessa

KIEW, 42 — Dopo una gita sul Dnieper organizzata dal console d'Italia i delegati hanno visitato il museo pedagogico.

Essi sono quindi partiti per Odessa.

ODESSA, 24 — La delegazione italiana è giunta e fu ricevuta alla stazione dalle autorità e notabilità, dal console e dalla colonia italiana. La deelegazione ha visitato la città.

Le proteste degli albanesi contro la minacciata usurpazione greca

MILANO, 24. — Mikel Grameno Sotir Ghica, per la delegazione di Koritza, ha inviato al ministro degli affari esteri, cn. Marchese di San Giuliano, il seguente telegramma:

«In nome dei cittadini di Corcia rifugiati in Italia per le persecuzoni e le scelleraggini delle soldatesche greche rnnoviamo le nostre preghiere affinchè Corcia col suo territorio, culla della cultura nazionale e speranza della nuova Albania, non venga strappata alla madre patria albanese, che fino a oggi ha avuta la sventura di essere troppo mutilata, con la perdita del vilayet di Kossovo e di altri territori del tutto albanesi.

«Tutte le speranze degli albanesi sono riposte nell'opera energica, disinteressata, fraterna dell'Italia, che senza secondi fini e senza nascoste mire, ha in ogni tempo sostenuta la causa dei popoli oppressi e particolarmente dell'Albania, in nome di quei saldi e santi principii sui quali essa si basa e per compiere la missione di civiltà che le è stata affidata dalla storia».

Il sindacato dei preti in Francia

PARIGI, 24. — *Il Journal* annunzia la costituzione di un nuovo sindacato professionale, per lo meno inatteso, quello dei preti. Gli statuti furono approvati ieri e il nuovo sindacato conta già 8 o 9 membri. L'abate Bousquet che è il fondatore della società, diede queste informazioni in proposito:

— La nostra associazione è puramente corporativa. Non vogliamo nè apostati, nè rinnegati, nè scismatici. Siamo semplicemente preti indipendenti. Noi rifiuteremo di accettare quali membri preti ordinati fuori dalle leggi della Chiesa. Il nostro gruppo risponde ad una vera necessità. Un gran numero di preti della provincia è minacciato dalla miseria, oppure è perseguitato dai vescovi e viene a tentare la fortuna a Parigi. Essi si trovano sperduti, senza amicizie. Noi li aiuteremo, cercando per loro lavoro, relazioni e un focolare domestico. Il prete di provincia è una cosa nelle mani del suo vescovo. Nessun proletariato intellettuale è simile al nostro. In una parola la nostra associazione è strettamente professionale e rispettosissima della leggi della Chiesa. E' un'opera di solidarietà volta meno all'anima che all'aiuto materiale ad uomini come noi.

Il successo degli spagnuoli nel Marocco

MADRID, 24 — Il generale Alfan telegrafa che la giornata di ieri, si è svolta nella tranquillità. Le operazioni di rifornimento si sono effettuate senza che sia stato sparato un solo colpo di fucile. Il generale aggiunge che il combattimento dell'altro ieri è stato disastroso per il nemico il quale ha lasciato nelle mani degli spagnuoli 43 cadaveri e numerose armi. Il nemico secondo informazioni da fonte indigena si concentra di nuovo sotto gli ordini dello Cheik El Hassen.

Aviatore inglese annegato nel Tamigi

LONDRA, 24 — L'aviatore Fairbair è annegato alla foce del Tamigi. Egli aveva lasciato l'aerodromo di Brookland per procedere alle prove di un nuovo modello di aeroplano. Ma nell'attraversare il Tamigi è caduto in acqua e non ha potuto uscire dalla cabina dell'apparecchio.

Camera di Commercio

(*Continuazione e fine vedi numero di ieri*).

631 — Leopoldo Casteneto — Udine — Coloniali, salsamentarie ecc. Proprietari Artisio e Leonida Castenetto, firmatario il solo Leonida Castenetto.

1384. — Gerardo Rippa — Udine — Negozio d'ottica. Dal primo maggio 1913 la signora Nervo Marina proprietaria della ditta ha ceduto il negozio al signor Luigi Fiettta, il quale rimane il solo proprietario e firmatario della ditta stessa.

1579. — Società Fornaci di Pasiano — Pordenone. — Modificazione all'articolo 5 dello Statuto (Foglio annunzi legali del 31 maggio 1913 n. 97).

1829. — Giovanni Strano — Moggio Udinese. — Chiuso lo stabilimento fotografico a Tarcento ed aperto altro a Moggio Udinese.

3657. — Tipografia Sociale — Udine. — Dal 24 febbraio 1913 il signor Dante Prauscello, assieme alla Federazione delle Sezioni Socialiste del Friuli, sostituisce nella rappresentanza della ditta il defunto Paolini Domenico e il dimissionario Pietro Braidotti.

6781. — Banca Popolare Cooperativa — Gemona. — Modifiche allo statuto (Foglio annunzi legali del 4 giugno 1913 n. 98).

7636. — Pietro Mauro — Udine — Le sorelle Angeli Melania e Teresa hanno ceduto al signor Pietro Mauro la proprietà del loro negozio di canape sito in via Paolo Canciani (Foglio annunzi legali numero 84 dal 16 aprile 1913).

12687. — Banca Cooperativa Udinese. — Udine. — In seguito alle dimissioni presentate dal direttore sig. Giovanni Bolzoni, a norma dello statuto sono autorizzati a firmare per il direttore disgiuntamente, i signori consiglieri avvocato Luigi Canciani e Measso avvocato cav. Antonio.

C. — *Cessazione di ditte*

21. — Fabris Giuseppe — Udine — Cartoleria. Cessato col primo maggio 1913.

234. — Marini Giovanni — Paderno (Udine). — Commercio cavalli, cessato col 20 aprile 1913.

1076. — Zandigiacomi Agostino — Prata di Pordenone — Col 17 maggio 1913 cessato il solo esercizio d'osteria.

1082. — De Carli Giuseppe — Prata di Pordenone. Trattoria e commercio uova. Col settembre 1912 chiusa la trattoria.

1940. — Pietro Bruseschi — Buttrio — commercio legnami al dettaglio — Cessato il primo aprile 1913.

3442. — Zaghis Luigi — Udine — Calzoleria. — Cessato col 30 aprile 1913.

5731. — Giuseppe Seitz — Udine — Tipografia — Cessato coll'8 marzo 1913.

6539. — Flora Antonio — Prata di Pordenone. — Farmacia. Cessato il 1 gennaio 1913.

6638. — Società Cooperativa di Consumo. Verzegnis. — Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori Flamia Daniele — Paschini Leopoldo e Marzona Pietro (Foglio annunzi legali n. 89 del 3 maggio 1913).

8521. — Santa Baldissera vedova Falomo — Gemona — Caffè, vino e liquori. Cessata il 5 aprile 1913.

8747. — Macorig Antonio — Faedis — Coloniali ed affini. Cessata il 19 maggio 1913.

10430. — Antonio Turrin e figli Cordenons e Udine — Uova, pollerie, vini e paglia. Col primo gennaio 1913 ha cessato dal commercio vini in Udine.

12205. — Fratelli Tome — San Vito al Tagliamento. Filanda da seta e commercio sete, bozzoli e grani. — Col febbraio 1913 ha cessato dalla sola filanda da seta e commercio sete e bozzoli.

12633. — Benaschi Francesco — Udine — «Bar Derna» — Cessato 22 maggio 1913.

14248. — Società Anonima Marussig. — Udine, fabbrica mobili e sedie — Sciolta la Società e nominato liquidatore il rag. Mario Agnoli.

14343. — Fornaci di Variano — Pasian Schiavonesco — Sciolta la Società (Foglio annunzi legali n. 98 del 4 giugno 1913).

Cronaca Provinciale

Nel Collegio di San Daniele
La candidatura liberale

Il partito liberale del Collegio di San Daniele-Codroipo ha deliberato ieri di offrire all'avv. Gino di Caporiacco, deputato provinciale, la candidatura nell'elezione politica del 29 corrente.

Noi abbiamo fiducia che l'avv. Gino di Caporiacco vorrà dare il suo nome a questa elezione, che si combatte nel Friuli, per i più alti e indiscussi principii di libertà e di moraltià.

Il collegio di San Daniele, che ha cominciato già ad essere oggetto dei sarcasmi della stampa di fuori, per la sua inazione, dimostra così che non intende di astenersi da una affermazione larga e risoluta della sua volontà: — volontà che corrisponde ai suoi tradizionali e mai smentiti sentimenti liberali, ed è condivisa oggi dalla coscienza dell'intero paese.

Gli elettori liberali di San Daniele chiedono un vero sacrificio all'avv. di Caporiacco — ma siamo certi ch'egli, convinto della assoluta necessità di una affermazione limpida, risoluta e sicura del sentimento della popolazione friulana, non si rifiuterà di accettarlo.

Da VENZONE
Ad un reduce di Ettangi

Ci scrivono in data 23 (n):

Lunedì della scorsa settimana giungeva qui da Caserta, dove aveva dovuto essere curato da una grave ferita alla schiena, il reduce dalla battaglia di Ettangi Aldo Clapiz. In quella terribile giornata egli combattè da eroe e non smentì la fama dei valorosi nostri friulani.

L'accoglienza da parte dei suoi compaesani fu oltremodo entusiasta, tutta Venzone si può asserire, mosse ad incontrarlo alla ferrovia coi vessilli della Società Operaie e colla banda filarmonica in testa.

Commovente quanto mai fu l'incontro del bravo soldato colla madre signora Filomena Mittoni vedova Clapiz, nostra egregia insegnante elementare. Essa visse giorni d'angoscia perchè durante i periodi della lotta che il figliuolo sosteneva laggiù era priva di sue notizie dirette.

Ma la fortuna arrise al prode caporale così che potè dopo assolto il suo nobile compito, riabbracciare la propria madre.

In municipio seguì il ricevimento ufficiale. Parteciparono l'assessore Giovanni Bellina, il ricevitore Antonio D'Avanzo, ed altri.

Domenica sera poi, ad iniziativa del signor Pietro Tomat presidente della locale Società Operaia coadiuvato dal segretario signor Francesco De Anna, ebbe luogo un riuscitissimo banchetto di una trentina di soci, tutti del sodalizio.

Durante il lieto simposio l'allegria e la cordialità regnarono sovrane e l'albergatore signor Antonio Pinzani preparò le cose veramente in modo da farsi onore.

Alle frutta diversi brindisi: Parlò per primo il farmacista Gino Marinetti che pronunciò un veramente nobile discorso.

Lo seguì il signor Giovanni Tomat consigliere comunale, il quale fece commuovere il caporale Clapiz e la di lui madre quando rievocò la memoria di Alessandro Clapiz che diede la vita per la redenzione della patria. Fu felicissimo.

Poi venne una nota stonata. Il sig. Giuseppe Pascoli come tutti i suoi «compagni» di fede, pur salutando affettuosamente il caporale Clapiz che disse di avere conosciuto da bambino e di cui ricordò le monellerie, si scagliò violentemente contro la guerra in Tripolitania dicendo che essa acuirà sempre più l'attuale disagio economico nazionale.

Vi fu qualche interruzione da parte di alcuni presenti, ma la cosa non ebbe seguito.

Infine parlò ringraziando il festeggiato e nobilmente parlò anche la signora Clapiz di lui madre.

Un'improvvisata orchestrina composta dei signori Giuseppe Sormani Gino Marinetti, Emilio Sormani, Capo stazione Fati Minosse, suonò egregiamente alcuni bellissimi ballabili. L'inno a Tripoli e la marcia Derna suscitarono grande entusiasmo e furono applauditi.

Così si chiuse la lieta serata, della quale il venzonese Aldo Clapiz non può non ricordarsi perchè fu una bella dimostrazione di affetto che i suoi compaesani vollero tributare a chi sa tenere alta la bandiera italiana.

Da CIVIDALE
Esposizione intermandamentale - La piazza - Il ponte - Il mercato della galetta

Ci scrivono 24 (n):

Domani mercoledì alle ore 20.30 presso la Unione Commercianti E. e I. si unirà la Commissione esecutiva generale per prendere varie deliberazioni relative alla prossima esposizione agricola, industriale, intermandamentale.

*** Ora è indubitato che la piazza Foro Giulio, sarà pronta per l'epoca della Esposizione e per la inaugurazione del monumento alla Ristori. Siccome un desiderio tira l'altro, molti amanti del bel paese domandano: ed il lavoro dell'allargamento del ponte del Diavolo, a quando?

Dov'è il progetto? Pare che il municipio sia in regola e che la burocrazia mandi le determinazioni alle calende greche. Intanto aspetta cavall...

*** Il mercato delle galette ha assunto la fase risolutiva. In questi giorni sono stati fatti dei grossi acquisti, varianti i prezzi da un minimo di L. 3.60 ad un massimo di L. 3.90.

Da GEMONA
Sotto i cipressi - Esami di maturità - In pretura - Alpini richiamati

Ci scrivono 24 (n):

Ier notte, dopo lunga e crudele sofferenza, cessava di vivere la signora Antonia Stefanutti vedova Ferrante, lasciando inconsolabili le figlie, il figlio ed i parenti tutti.

Stamane alle nove, seguirono i funebri della compianta estinta e riuscirono solenni.

Alla figlia signorina Luigia, insegnante nelle nostre scuole, alle di lei sorelle, al fratello e a tutti i congiunti, in questa ora di dolore, porgiamo vive e sentite condoglianze.

*** E' stata fissata la data degli esami di maturità.

Questi principieranno il giorno 21 luglio p. v.

Presidente della Commissione sarà il vice ispettore Giovanni Modotti, esaminatori i chiarissimi professori Mondaini e Forni della vostra città.

*** Tonino Gio Batta di Pietro di anni 22 di Buia, per tentato furto di bicicletta in danno di Sava Gio. Batta fu Pietro pure di Buia viene condannato dal nostro regio pretore a giorni 5 di reclusione.

— Tondolo Giovanni di Agostino di Buia, per avere condotto all'estero la minorenne Tondolo Irma sprovvista di librettò d'ammissione al lavoro, deve pagare lire 20 di ammenda.

— Pure per contravvenzione alla legge sulla emigrazione si buscano: Cattarino Domenico fu Pietro lire 40 di multa — Cattarino Angelo di Domenico e Barazzutti Leonardo L. 20.

Tutti tre fornaciai di Buia.

— Venchiarutti Sebastiano di Buia — Venchiarutti Giovanni di Sebastiano — Romanelli Alessandro fu Giuseppe e Tomada Gaetano di Rosa, fornai di Osoppo, imputati di contravvenzione agli articoli 1 e 7 della legge sulla abolizione del lavoro notturno dei fornai, vengono condannati i due primi a lire 5 di ammenda e gli altri due sono assolti per non provata reità.

*** I primi del venturo mese converranno qui al deposito militare gli alpini richiamati per istruzione, appartenenti alla classe 1885 e all'8.o reggimento.

Da PALMANOVA
Consiglio comunale - Beneficenza

Ci scrivono 24 (n):

Venerdì 27 corrente alle ore 4 pom. si riunirà questo Consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della decisione della giunta municipale di recessione dalle dimissioni.

Dimissioni dell'assessore ing. Quirico Scala.

Nomina di due assessori.

Nomina del consiglio dell'ospedale.

*** Diamo il primo elenco delle oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Domenica Orlandi vedova Del Mestre:

Versarono lire 30: Bastianutti Ario e Compagni di Udine.

L. 10: Del Mestre Giuliano e B. e L. Banfi.

L. 5: Famiglie Cavalieri e D'Agostino.

L. 2: Scala ing. Quirico — Hiche Emilio e Ida — Bearzi dottor Guglielmo — Torossi Fratelli — Facini Luigi — Ciani Leonardo — Ravasi Giacomo — Trevisan dottor Nicolò — — Zorze dottor Vittorio — Bertossi dottor Giacomo — Verzegnassi Luigi — De Biasio Antonio — Buri ing. cav. Giovanni.

L. 1: Marni Augusto — Zandonà dottor Ugo — Famiglia Folledore — Tomasini Ermenegildo — Ovoledo Antonio — Famiglia Eugenio Vidal — Sommaggio Luigi — Matelon Antonio — Tosoni Michele — Fabris Giuseppina — Fratelli Geremia — Lugatti Emilio — Brugger Antonio fu Osv. — Buri Ennio fu Edoardo — Desio Antonio — Mucelli Giovanni — Lazzaroni Leandro — Madussi Nando — Fabris Luigi — Gaggia Riccardo — Fratelli Ronzoni — fratelli Trevisan — Sclauzero Cesare — Brusadelli Enrico — G. B. Zucchi — Famiglia Tamburlini — Lanzi Enrico — Scrosoppi Francesco — Mazzoli Maria — De Lorenzi Attilio — Vanelli Giacomo — Franchi cav. Alessandro — Bossi e Brumati — Malisan Odero — Treleani Guido — Fedele dottor Nicolà — Volpones Antonio — Piani Antonio — Cosmi Celso — Bearzotti Firmino — Trevisan Pietro — Apolonio Antonietta — Michielli Rosa — Olivo Gino — Zanolini Carlo — Cappa Aristide.

Da BUTTRIO
A proposito di alcoolismo - Feste rimandate

Ci scrivono 24 (n):

Diversi comuni del Mandamento di Cividale per far fronte alle esigenze del bilancio hanno deciso di tassare anche le gasose.

A proposito di molti provvedimenti che continuamente governo, provincia e comuni vanno prendendo per combattere l'alcoolismo; quest'ultimo preso da alcuni comuni del nostro Mandamento a mio parere non è affatto opportuno e sarebbe migliore cosa aumentare il dazio su altre bevande alcooliche, come vino, birra, ecc. ecc.; e così quelle Amministrazioni oltre che accrescere le loro entrate si renderebbero benemerite.

*** Le feste che dovevano avere luogo domenica scorsa per la inaugurazione della luce elettrica, causa il mal tempo furono rimandate a domenica ventura 29 corrente.

L'acqua caduta domenica e giorni successivi ha beneficato molto le nostre campagne che molto pativano l'asciutto, ed è proprio il caso di dire che tutti i mali non vengono per nuocere.

Speriamo ed auguriamo per domenica che Giove Pluvio vorrà essere benigno e in un buon concorso di forestieri.

Da PONTEBBA
Una lettera del generale Salsa

Ci scrivono 24 (n):

Con gentile pensiero tempo fa l'amico Zardini inviava al generale Salsa la marcia «Derna» ed il Passo di corsa: «Ascari» roba già nota fuori di qui, notissima a Pontebba.... ed anche a Pontaffel. Ieri al maestro Zardini pervenne da Derna la seguente lettera che ci piace integralmente riportare:

Al signor Arturo Zardini ex furiere musicante, Pontebba.

Si ringrazia la S. V. per l'invio di copia delle marcie «Passo di corsa» e «Derna» di Sua composizione e per i sentimenti espressi nella lettera di accompagnamento.

Nel mentre questo comando è lieto della manifestazione di affetto per lo esercito, ha disposto affinchè le marcie vengano suonate.

Il tenente Generale comandante della Divisione *Tommaso Salsa.*

Ed ora un plauso di cuore all'amico Zardini, al vecchio cavallo di guerra che rialza la testa e nitrisce al vento delle battaglie esprimendo dall'anima ciò che il corpo non può dare, ed un plauso più grande al generale Salsa, romano antico che stringendo con la mano il proprio cuore per sentirne i battiti dolorosi, corre dove lo chiama il dovere ed in mezzo al tumultuoso affacendarsi ritrova il tempo per le gradite, gentili piccole cose.

Da TARCENTO
Il suicidio di ieri

Ci scrivono 24 (n):

Ieri mattina si rinvenne appiccato nel proprio campo, certo Antonio Zanitti, detto Ton, di qui. Aveva attaccato la corda ad un leggero e basso ramo di gelso.

Nelle tasche del disgraziato si rinvenne la scattola del tabacco, 42 centesimi ed un coltello.

Il morto aveva 65 anni ed era un buon uomo.

A proposito di questo morto permettete faccia una aggiunta.

Venne scritto più e più volte sui giornali che è indegno di un popolo civile, la maniera di trasporto che si usa per i suicidi e per chi altro abbia la sfortuna di morire sulla via nel nostro bel paese.

Un corto carretto a due ruote tirato dal becchino, e lì sù il povero morto con le gambe a penzoloni, (doloroso a vedersi!).

Ciò ieri è toccato anche al disgraziato Zanitti.

Una portantina può costare appena qualche decina di lire, i nostri grandi uomini del Comune quando penseranno di farla?

Da SPILIMBERGO
In morte del tenente Parrella - Esami scolastici

Ci scrivono 24 (n):

Il nostro sindaco spedì il seguente telegramma al comandante del 2.o reggimento fanteria:

«A nome della cittadinanza chè ebbe a conoscere apprezzare Tenente Parella invio cotesto reggimento vive condoglianze per dolorosa perdita distinto ufficiale. Sindaco *Collesan*»

Ebbe in risposta il seguente:

«Commosso vive espressioni dolore perdita valoroso tenente Parellà ringrazio vossignoria e cittadinanza anche a nome ufficiali reggimento.

Colonnello *Benedicit*».

*** Gli esami di promozione e di ammissione alle varie scuole di questo capoluogo si inizieranno il giorno 2 luglio, quelli di compimento il 7 luglio, di licenza il 10 e di maturità il 18.

Per questi ultimi il regio provveditore agli studi ha nominato a commissari i professori signori G. Marini e A. Cignolini.

Da PORDENONE
L'assemblea della Filarmonica

Ci telefonano 24 sera:

Stassera si tenne l'annunciata assemblea della Filarmonica alla quale intervennero numerosi soci.

Era in discussione un unico oggetto: le dimissioni del presidente.

A voti unanimi non vennero accettate le dimissioni del benemerito presidente signor Valenzin.

Si spera che dopo questo splendido voto di fiducia avuto dalla società, il signor Valenzin recederà dalle date dimissioni.

Da S. VITO al Tagliamento
Morte improvvisa

Ci scrivono 24 (n):

Stamattina la lavandaia Teresa Donato di circa sessanta anni mentre stava lavando della biancheria su un lavatoio in borgo Fontane, colpita da paralisi cardiaca spirava improvvisamente.

Fu prontamente raccolta da certo Angelo Taurian e da altri che per caso furono presenti alla fine della disgraziata e trasportata alla propria abitazione.

Da S. DANIELE
Incendio

Ci scrivono 24 (n):

Lunedì mattina vi fu un principio di incendio nella casa del signor Pietro Floreani, abitante in vicolo Volta.

Accorsero subito alcuni volonterosi cittadini con la pompa. All'opera di salvataggio cooperarono efficacemente anche i soldati d'artiglieria.

Il danno non è rilevante.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 24 GIUGNO)

Presidente Arnaldi — Giudici Canoserra e Rossi Francesco — P. M. Tonini — canc. Volpè.

Inosservanza di pena

Finardi Benigno, u Leonardo di anni 44, detenuto, essendo condannato a sorveglianza speciale, venne trovato fuori di casa oltre l'ora stabilita.

Viene condannato a tre mesi e 5 giorni di reclusione.

Ribellione in carcere

David Alberto di ignoto fu Anna di anni 37 di Udine e Stringhetti Umberto di G. B. di anni 29 sono imputati:

Il David di avere il 31 maggio u. s. percosso il sotto capo delle locali carceri Cappozzi Michele e usato violenza verso gli agenti di custodia per impedire di essere tradotto in cella; lo Stringhetti di complicità per avere con grida e tirando per la giacca il Cappozzi rafforzata la risoluzione del David e facilitato l'esecuzione del reato.

L'imputato David Alberto racconta che venne messo nella camera n. 21 Chiese di essere trasportato in altra camera perchè era impressionato del N. 21 essendo morti parecchi che avevano dimorato in quella cella.

Un giorno espresse questo suo desiderio al giudice istruttore Pampanini che gli rispose che per parte sua non aveva da muovere obbiezioni.

Il David riferì ciò al sottocapo Cappozzi che rifiutò di cambiarlo. Fu in seguito a questo rifiuto che sorse contrasto fra lui e il sottocapo, e l'imputato venne rinchiuso in cella.

Dopo uscito dalla cella insistette di nuovo per il cambiamento di camera e ne ebbe un nuovo rifiuto. Egli disse allora che preferiva di essere ricondotto in cella. Gli fu risposto che non lo si poteva fare, lo si sarebbe riposto in cella se avesse commesso altre mancanze. Nel giorno 31 maggio u. s. trovandosi nel cortile durante l'ora del passeggio si lordò con sterco e cominciò a inveire contro il sottocapo. L'imputato ammette di avere fatto delle devastazioni nelle piante del cortile e di avere minacciato il Cappozzi con un legno.

Fu allora, a quanto dice l'imputato, ch'egli venne assalito e percosso da parecchi agenti e specialmente dalle guardie carcerarie De Blasi e Rossi, e ricondotto in cella a pugni e calci.

Lo Stringhetti dice che la sua azione si ridusse a protestare contro le violenze usate verso il David.

Vengono escussi il sotto capo e le guardie carcerarie De Blasi e Rossi, che affermano che usarono violenza contro il David soltanto dopo le minaccie e violenze del David stesso.

Alcuni testi detenuti, (fra i quali il falegname Viviani, noto per il famoso processo dello scorso dicembre), confermano la versione del David.

Il Pubblico Ministero è convinto della colpevolezza del David e conclude chiedendo che venga condannato alla reclusione per nove mesi e 10 giorni. Chiede l'assoluzione dello Stringhetti.

L'avvocato Pettoello dice che l'imputato si trovava sotto l'impressione di subire ingiustamente il carcere preventivo e fu ciò che l'indusse a commettere escandescenze.

Chiede che venga condannato a una pena minima.

L'avvocato Mossà difensore dello Stringhetti, si associa per il suo difeso alle conclusioni del P. M.

Il Tribunale condanna Alberto David a quattro mesi e 20 giorni di reclusione e manda assolto lo Stringhetti.

Mucche che cambiano padrone

Franz Francesco di Bernardino di anni 34 di Ciseris, detenuto), — David Alberto di ignoto fu Anna di anni 37 di Udine, detenuto — David Luigi fu Anna David di lui fratello di anni 26 di Capodistria, ora d'ignota dimora, sono imputati:

Il Franz di furto qualificato per avere nel 6 luglio 1912 in Malmaseris (Ciseriis) sottratto con scasso, scalata ed uso di chiavi false lire 315 e una rivoltella in danno di Franz Giovanni e lire quattro in danno di Cussigh Adele;

Il Franz di furto qualificato per avere nella notte dal 25 al 26 settembre in Ciseriis, sottratto, previo scasso, da una stalla non costituente immediata appartenenza di casa abitata, una vacca del valore di circa L. 300 in danno di Foschia Pietro;

Il Franz di altro furto qualificato per avere nella notte dal 17 al 18 ottobre 1912 in Sammardenchia sottratto previo scasso, da uno stallo isolato, una vacca del valore di lire 300 circa in danno di Vidoni Leonardo; il Franz, il David Alberto, ed il Luigi di furto qualificato per avere di correità fra loro, nella notte dal 2 al 3 novembre 1912 in Sedilis sottratto, previa scalata da una stalla isolata, una vacca del valore di lire 500 in danno di Cussigh Giacomo;

il Franz, il David Alberto e il David Luigi di furto qualificato per avere, di correità fra loro, nella notte dal 10 all'11 novembre 1912 in Tavagnacco, sottratto da una stalla non isolata, in danno di Colautti Giovanni, un'armenta del valore di lire 300 circa;

il Franz di avere nel 13 novembre 1912 in Udine fatto uso di un passaporto falsificato nel millesimo della data di nascita ed intestato a Mian Fortunato.

Interrogatorio degli imputati

L'imputato Franz nega il primo furto perchè, dice, non si trovava in quell'epoca nemmeno in Italia, ma era all'estero e precisamente a Spital in Carinzia. Nega pure di avere preso parte a tutti gli altri furti imputatigli.

David Alberto si mantiene pure negativo. Ritornò dal domicilio coatto negli ultimi di ottobre e il tre novembre parti per Trieste, ove s'incontrò col fratello Luigi. Assieme al fratello ritornò a Udine il 6 novembre e rimasero qui il 6, 7 e 8 alloggiando alla osteria «Ai tre gobbi» in via Castellana.

Poi ritornarono a Trieste rimanendovi un giorno e il giorno 10 furono di nuovo a Udine.

Qui si fermarono da certo Masutti e fecero la prima volta la conoscenza del Franz.

L'imputato continua su questo tono, raccontando i suoi continui viaggi da Udine a Trieste e da Trieste a Udine, con un intermezzo a Cividale. In complesso nega recisamente d'avere preso parte ai furti.

Venne arrestato nello scorso febbraio, essendosi per caso presentato da sè alla P. S.

Le parti lese

Franz Giovanni di Ciseriis. Gli vennero rubate lire 315, ebbe dei sospetti sull'imputato Franz Francesco che aveva pratica della sua casa.

Foschia Pietro fu Giovanni di Ciseriis. Gli venne rubata una armenta del valore di lire 280 a 300. Seppe che l'armenta venne venduta in Artegna.

Vidoni Leonardo fu Pietro di anni 62 di Ciseriis. Anche a lui venne rubata una armenta nella notte dal 17-18 ottobre 1912.

Non ha sospetti su chi possa essere il ladro.

Cussigh Giacomo dal 2 al 3 novembre gli rubarono un'armenta.

Colautti Giovanni da Tavagnacco; una sua armenta sparì la notte di San Martino.

Stefanutti Rosa nata Culetto fu Pietro di Pradielis. Venne da lei un uomo a bere del vino nel novembre scorso. Al momento non fece caso, ma sentendo poi a parlare del furto di Ciseriis, ricordò l'episodio. Chiamata a confronto in carcere riconobbe il Franz. Anche in udienza lo riconosce di nuovo.

Peressini Umberto di Artegna, ricorda che in Artegna venne venduta un'armenta; riconosce nel Franz il venditore.

Si leggono parecchie deposizioni scritte.

Tomada Angela, maritata Londero, ostessa in Tarcento. Ricorda poco, non riconosce punto i due imputati.

Vengono escussi altri testi che riconoscono i due imputati.

Masutti Umberto d'anni 35 da Udine. I fratelli David furono da lui l'11 novembre. Alla mattina li trovò a Cividale. Alla sera vennero a dormire da lui. La sera dopo, il 12 novembre venne da lui il Franz ch'egli non conosceva.

Panigadi, delegato di P. S. ha la convinzione che specialmente per quanto riguarda il furto dell'armenta a Tarcento, gli autori siano i due imputati.

Cosmacini Marianna vedova Sfiligoi riconosce il Franz che è quello che portò a vendere una vacca in casa sua a Qualso.

Una domanda di rinvio

I due avvocati difensori chiedono un rinvio di qualche giorno per far discutere per rogatoria alcuni testi residenti a Trieste, testi che sarebbero importantissimi, perchè deporrebbero che nei giorni nei quali avvennero i furti, gl'imputati si trovavano a Trieste.

Il Pubblico Ministero si oppone al rinvio. In ogni caso, dice, il Tribunale per decidere deve aspettare che la causa sia discussa.

Si riprendono i testi

Nigris Marianna vedova De Paoli. Suo marito era proprietario della osteria «Ai tre gobbi». Ricorda che i fratelli David alloggiarono nella sua osteria, ma non sa precisare l'epoca.

Viene quindi escusso ancora un ultimo teste di poca importanza.

Un' ordinanza

Il Tribunale quindi si ritira brevemente e pronuncia ordinanza colla quale dichiara che la delibera sul chiesto rinvio verrà presa dopo seguita la discussione.

Le proposte del P. M.

L'avvocato Tonini, rappresentante del Pubblico Ministero fa una breve e concisa arringa. Dice che le precise deposizioni di parecchi testi che anche oggi riconobbero gli imputati, non lasciano alcun dubbio sulla colpabilità degli imputati stessi.

Conclude chiedendo le seguenti condanne: per Franz 5 anni e dieci mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale — David Alberto 27 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale — David Luigi (in contumacia) 18 mesi di reclusione.

Le difese

Parla primo l'avvocato Mossa in difesa del Franz.

Non crede che vi sia nessuna prova, che non ammette discussione per il suo difeso, mentre vi sono importanti testi, non escussi, che potrebbero provare l'alibi del Franz.

Conclude insistendo nella richiesta del rinvioe, se questo sarà respinto, chiede l'assoluzione del Franz e soltanto una pena minima per il passaporto.

L'avvocato Pettoello, difensore del David, non trova che nessuna delle testimonianze portate contro il suo difeso siano veramente concludenti, mentre non si sono uditi dei testi che avrebbero potuto essere decisivi. Dice che le precedenti condanne dell'imputato sono frutto dell'ambiente in cui visse. Sua madre è morta pazza; suo padre non l'ha conosciuto che per batterlo e sfruttarlo.

Insiste per il rinvio; e in ogni caso chiede l'assoluzione del suo difeso per non provata reità.

LA SENTENZA

Il Tribunale respinge la richiesta di rinvio e condanna il Franz a quattro anni e nove mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale — David Alberto a un anno e nove mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale e David Luigi a un anno e due mesi di reclusione.

CRONACA CITTADINA

Tentato suicidio di un industriale

Il signor Gustavo Raiser è persona molto conosciuta a Udine e gode le generali simpatie. La sua fabbrica di sete e velluti (ora una società in accomandita) è l'unica che esiste nella nostra provincia.

Quando ieri mattina si sparse la notizia che il signor Gustavo Raiser aveva fatto un tentativo di suicidio, nessuno voleva credervi, ma poi tutti hanno dovuto ricredersi,, perchè la triste ciarla era vera.

Ieri mattina il signor Raiser era del suo solito umore, nulla dinotava in lui ch'egli stesse premeditando una tragedia.

Poco prima delle sette uscì di casa e si recò a fare una passeggiata fuori porta Venezia.

Giunto al ponte sul Cormor scavalcò il parapetto e si gettò nel sottoposto torrente o, per meglio dire, sui ghiaioni che formano il letto del torrente, ora quasi completamente asciutto.

I non molti passanti che si trovavano in quei pressi e che erano stati spettatari dell'atto insano, accorsero sul luogo ov'era precipitato quello che per essi era uno sconosciuto e lo trovarono col capo immerso in una pozza di sangue; sembrava quasi inanimato. Ma mentre gli accorsi si avvicinavano il disgraziato con un supremo sforzo batteva fortemente la testa sui massi che sorgevano frammezzo alla ghiaia.

I più prossimi a lui con buone parole tentavano di calmarlo, ma più che le loro parole potè la mancanza di forze che cominciava ad agire sull'infelice.

Fra gli accorsi erano i vigili Canciani e Collovigh, i quali improvvisarono una barella sulla quale adagiarono il Raiser (che era stato riconosciuto) e lo trasportarono sulla strada.

Fu fatta venire una vettura pubblica e con questa venne trasportato all'ospitale ove fu subito accolto. Le sue condizioni vennero riscontrate gravissime: egli ha riportato la frattura della base del cranio, la frattura del braccio sinistro e del femore destro, e difficilmente la scienza dei medici dell'ospedale riuscirà a strapparlo alla morte.

Si teme la manifestazione della commozione cerebrale, poichè subito dopo la terribile caduta egli era in preda a grave delirio.

Sulle cause che lo condussero al triste passo nessuno può dire nulla. Gli stessi famigliari non sanno quale possa essere stato il motivo della tragica decisione.

Anche stanotte le condizioni del signor Raiser continuao a mantenersi estremamente gravi.

La prossima seduta della Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di venerdì 4 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Interpellanza del consigliere Serafini circa la questione del mais guasto.
3. Relazione della Commissione di vigilanza dei magazzini generali.
4. Approvazione del consuntivo del 1912.
5. Approvazione di residui attivi e passivi dei precedenti esercizi.
6. Referendum sul nuovo Statuto dell'Unione delle Camere di Commercio.
7. Voto sul progetto di riordinamento delle tariffe ferroviarie.
8. Sottoscrizione di azioni per la Esposizione di prodotti italiani a Tripoli.
9. Modificazione dei regolamenti della Stagionatura ed Assaggio delle sete.
10. Concorso per il posto di vice-segretario.

Seduta segreta:

11. Ricorso del rag. Antonio Candiago per essere iscritto nel ruolo dei curatori di fallimenti.

A proposito dell'assemblea dei ragionieri

Ci scrivono e pubblichiamo:

Con la lettera aperta pubblicata su codesto pregiato giornale e diretta al chiaro prof. Cottarelli, il ragion. Comparetti si lagna perchè la relazione della assemblea di sabato scorso manca del pregio della sincerità in fatto di cronaca.

Interessato — domenica sera — dal redattore di un giornale cittadino di favorirgli un cenno sulla predetta assemblea, ho aderito di buon grado, E poichè il rag. Comapretti non trova esatto nè sincero il cenno da me compilato, io mi sento in dovere di dichiarare che la mancata sincerità di cui egli si lagna è a tutto suo vantaggio: basterebbe che egli rileggesse i tre ordini del giorno di crescente deplorazione votati all'unanimità — meno il suo voto — (ordini del giorno che potranno, al caso, essere pubblicati) per persuadersi che le inesattezze del cenno di cui si tratta dipendono soltanto dall'avere io voluto arrecare il minor male possibile.

Ringraziandola, con tutta osservanza

dev. rag. *Giovanni Ragazzoni*

Udine 24 giugno 1913.

L'arrivo a Udine della Fiat tipo 0

Oggi arriverà presso il Garage A. Guatti della nostra città il nuovo tipo Fiat N. 0, Modello 1913 condotto dal Direttore dei Garages Riuniti Fiat di Padova. Detto tipo nuovissimo per i nostri sportmen desterà certo grande interessamento, come in tutte le altre città, per la sua solidità ed eleganza e per il prezzo.

Tutti coloro che desidereranno visitarlo e anche provarlo potranno portarsi presso il Garage suddetto. Siamo certi che il signor A. Guatti sarà onorato di molte visite e gli auguriamo buoni e molti affari.

Al Circolo Cacciatori friulani

Domenica 29 giugno corrente, alle ore 8.30 antimeridiane, presso la sede del Circolo (Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana) avrà luogo l'assemblea ordinaria del Circolo Cacciatori friulani per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Relazione morale finanziaria per l'anno 1912.
3. Rinnovazione metà dei membri assegnati al Consiglio direttivo

---

N. B. — Nel caso che in prima convocazione mancasse l'intervento di un decimo dei Soci, trascorsa un'ora senza il raggiungimento di tale numero, l'assemblea s'intenderà riunita in seconda convocazione e in tal caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti. (Art. 23 dello Statuto).

Associazione Scuola e famiglia

Ecco l'ordine del giorno per la riunione dell'assemblea generale che avrà luogo sabato 28 corrente alle ore 16, in un'aula della scuola maschile di San Domenica per trattare i seguenti oggetti:

1. Discussione ed approvazione del Resoconto morale 1912;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1912.

N. B. — Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità della adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'articolo 18 dello Statuto.

Miglioramenti in alcuni edifici illitari di Udine

Quanto prima verranno iniziati i lavori di miglioramento nella caserma Girolamo Savorgnan (ex raffineria) e nel Panificio militare.

Regia scuola tecnica

Promozioni della seconda alla terza senza esami: Osvaldo Venier — Ines de Paulis — Rosa Mattioni — Fabio Minutello — Giuditta Montico — Gisella Pravisani — Delfino Roman.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Presidente Poincaré in Inghilterra

La partenza del "Courbet"

CHERBOURG, 24 — Il presidente della Repubblica Poincarè fu ricevuto alla stazione dalle autorità e si recò poscia al municipio tra le salve dell'artiglieria calorosamente acclamato lungo il percorso.

Al municipio il Sindaco salutò il presidente con un discorso.

Il Presidente Poincarè ringraziò del ricevimento fattogli prima della sua partenza per l'Inghilterra.

«Quello che voi celebrate in tal modo — disse Poincarè — è l'unicazia di due grandi popoli gelosi della loro indipendenza e della loro dignità, spontaneamente uniti nel comune amore alla libertà, al lavoro, al progresso. Io domani sarò accompagnato dai vostri voti unanimi».

CHERBOURG, 24 — Stamane alle 7 tra le salve dei cannoni il *Courbet* che aveva a bordo il presidente Poincarè, accompagnato dalla squadra francese, levò l'ancora dirigendosi verso l'Inghilterra. Il tempo è splendido.

Il terribile accidente al forte di Cherbourg

CHERBOURG, 24 — Il breve soggiorno di Poincarè a Cherbourg è stato funestato da una grave disgrazia. Nel forte del Roule, mentre i cannoni sparavano per salutare il capo dello Stato, un cartoccio improvvisamente scoppiò: due artiglieri sono morti, quattro versano in condizioni che sembrano disperate, quattro sono meno gravemente colpiti, e si spera di salvarli. Uno dei cadaveri fu spaventevolmente ridotto in pezzi: una gamba staccata all'altezza del ginocchio è stata lanciata fuori del forte.

CHERBOURG, 24 — Il tenente di artiglieria comandante il distaccamento di artiglieria del forte di Ruele ha confessato che le cartuccie erano state precedentemente disposte contrariamente al regolamento dietro e in prossimità dei pezzi che si tenevano pronti per i colpi successivi. La miccia di uno dei colpi tirati fu gettata indietro e venne a cadere sul mucchio delle cartuccie di riserva infiammandole in mezzo ai gruppi dei serventi.

Seguì una terribile esplosione. Il tenente leggermente ferito al viso è stato messo agli arresti di rigore. Il suo caso sarà oggetto di una inchiesta.

L'arrivo a Portsmuth

PORTSMOUTH, 24 — Alle 12.15 le salve della flotta inglese annunziano l'arrivo del *Courbet* con a bordo il Presidente Poincarè, accompagnato della squadra francese, che risponde al saluto colpo per colpo.

Gli ammiragli inglesi salgono a bordo del *Courbet* ad ossequiare Poincarè che sbarca alle ore 13 all'arsenale, ricevuto dal Principe di Galles, che per la prima volta vede sventolare la propria bandiera sulle navi inglesi, dai dignitari del Re che furono addetti alla sua persona durante il soggiorno in Inghilterra, dall'ambasciatore di Francia Cambon, dagli alti membri dell'ambasciata, dalle autorità civili e militari. I militari della flotta reale e quelli della guardia reale fanno il servizio d'onore.

Alle 13.30 Poincarè e il Principe di Galles, coi seguiti, prendono posto nel treno speciale e partono per Londra.

Il messaggio al popolo inglese

PORTSMOUTH, 24 — Il corrispondente della *Reuter* fu ricevuto da Poincarè che gli comunicò il seguente messaggio rivolto da Poincarè al popolo inglese:

«Appena sbarcato a Portsmouth mi felicito vivissimamente di mettere piede sul suolo britannico. La visita che faccio a S. M. il re Giorgio è occasione unica di attestare i sentimenti unanimi della nazione francese verso il figlio del glorioso sovrano, sotto i cui auspcii si fondò la feconda amicizia anglo-francese. Non è soltanto in Europa, ma ovunque nel mondo che i flutti immensi del mare avvicinano e uniscono in costante scambio di idee e interessi le terre delle grandi potenze coloniali. Non è forse la natura stessa delle cose che vuole i due popoli della Gran Brettagna e della Francia associati pel progresso della civiltà e pel mantenimento della pace del mondo? Mai forse la necessità e il beneficio di tale solidarietà pel bene si sono fatti sentire meglio che durante gli ultimi avvenimenti; mai nel momento più fortunato poteva offrirsi al presidente della repubblica francese per recare cordialmente il saluto alla nazione amica, al sovrano che continua con tanta saviezza e grandezza le nobili tradizioni della sua razza».

Attraverso le vie di Londra

LONDRA, 24 — Il treno reale con Poincarè e il Principe di Galles giunse alla stazione di Vittoria alle 15.30. Il Presidente fu ricevuto ala stazione dal Re Giorgio, dal Duca di Connaught, dal Principe Arturo di Connaught, dai ministri Asquith, Grey, Mac Kenna, da Bertil ambasciatore inglese a Parigi, dale autorità civili e militari. La stazione era splendidamente decorata con bandiere, ghirlande e scudi.

Al momento in cui Poincarè scendeva dal vagone il Re gli strinse cordialmente la mano, mentre la musica suonava la marsigliese. Il Re e il Presidente si intrattennero qualche istante; indi il Presidente presentò al Re il ministro Pichon. Il Re presentò a sua volta i ministri brittanici.

Dopo passata larivista della guardia d'onore Poincarè salì in vettura di gala, ove rimase un momento in piedi a testa scoperta, mentre la musica intuonava la marsigliese.

Subito si formò il corteo che passando Grosvenor. Place Piccadilly, Saint James Street si diresse al Saint James Palace destinato a residenza di Poincarè durante il soggiorno a Londra.

La vettura di gala col Re e Poincarè era seguita da cinque vetture ove si trovavano i principi inglesi e il seguito francese e inglese.

Le truppe facevano ala lungo tutto il percorso, le vie erano pavesate. Il corteo giunse al Palazzo di Saint James alle 15.40 fra immensa folla acclamante entusiasticamente, mentre il Presidente passava Hide Park Corner la musica dei granatieri delle guardie suonò la marsigliese e il «God save the king».

Al palazzo di San Giacomo

LONDRA, 24 — Al momento in cui Poincarè entrava a Sain James venne issata sulla sommità del palazzo la bandiera francese. Numerosa folla che si trovava dinanzi al palazzo agitava i cappelli e i fazzoletti dalle finestre dei club vicini ove si accavallavano i membri dell'aristocrazia partivano entusiastiche acclamazioni.

Il Re e i principi di Galles accompagnarono Poincarè fino agli appartamenti a lui riservati. Poincarè disse al Re d'essere molto commosso per le accoglienze fattegli. Quindi Poincarè fu accompagnato dal Re e dai principi fino ai piedi dell'atrio.

Alle ore 16.30 Poincarè visitò il Re e la Regina. La vettura del Presidente era scortata da soldati di cavalleria e dalla polizia che tratteneva i curiosi si mostrava severa verso alcune donne manifestanti troppo vivo desiderio di porsi in prima fila.

Alle ore 16.40 Poincarè sempre acclamato visitò la Regina Alessandra; quindi il Principe e la Principessa Cristiano di Slesvig-Holstein, i duchi di Connaught.

L'on. Giolitti in vacanza

ROMA, 24. — L'on. Giolitti partirà domani per la sua villa di Cavour, ove passa abitualmente le vacanze.

L'anniversario di San Martino

BRESCIA, 24. — Stamane fu celebrata a San Martino l'anniversario della battaglia alla presenza dei rappresentanti del governo e delle associazioni la commemorazione della battaglia del 24 giugno 1859.

Una sosta naturale dell'avanzata

ROMA, 24. — Il Popolo Romano *pubblica che i generali Tassoni e Salsa hanno preso possesso dei territori occupati ed attendono al rafforzamento delle posizioni e della sistemazione politica, nonchè all'organizzazione dei servizii. Essi si occupano inoltrè della pacificazione dei territori e della sottomissione dei capi più influenti.*

L'azione sino ad ora si svolge in modo soddisfacente. Nulla ancora si può affermare con certezza circa la avanzata del corpo di operazione. La avanzata dipende naturalmente dai risultati delle operazioni conseguenti agli ultimi combattimenti. Naturalmente non può essere Ettangi l'ultima tappa della nostra azione in Cirenaica. Ci vuole ben altro!

Sono smentite le dimissioni dell'on. Leonardi Cattolica

ROMA, 24. — La *Tribuna* reca che la scorsa notta nei ritrovi giornalistici si era sparsa la voce delle dimissioni del Ministro della marina, in seguito al voto del Senato.

La voce, — soggiunge la *Tribuna* — non ha fondamento.

Un gradito invito della Svizzera

ROMA, 24. — Il *Popolo Romano* reca:

Per l'inaugurazione del traforo del Loetschberg il Consiglio Federale elvetico ha invitato il nostro governo alle feste d'inaugurazione che avranno luogo il 28 corrente a Briga e a Berna.

Il nostro governo ha gradito moltissimo il cortese invito e si farà rappresentare dall'on. Sacchi e dall'on. Falcioni.

I voli e le esperienze notturni dell'aeronave P. 4

ROMA, 24. — Si ha da Bracciano che questa notte avranno luogo i tiri ed esercitazioni del dirigibile P. 4. L'aeronave partirà alle 11 da Vigna del Valle, volando sul lago e sul poligono, compiendo importanti esperienze di lancio di bombe contro bersagli illuminati da rifiettori.

L'arrivo del signor Teothokis

ROMA, 24. — Il signor Teothothis, che fu per lunghi anni presidente del consiglio dei ministri della Grecia e che attualmente è capo della missione, incaricata di annunciare alle corti d'Europa l'avvento al trono del Re Costantino è arrivato qui questa sera a Roma, proveniente da Berlino.

Il fatto drammatico avvenuto a mezzogiorno di ieri a Milano

MILANO, 24 — A mezzogiorno in un Banco Lotto in corso Buenos-Ayres si trovava di servizio sola una signorina, allorchè si presentò un giovanotto dall'aspetto operaio che fece una giocata. Mentre la signorina la scriveva il giovanotto le lanciò contro una boccetto di corrosivo allo scopo evidente di stordirla per compiere un furto. Non essendo riuscito nel primo tentativo, l'aggressore tratta una rivoltella, sparò contro la signorina un colpo senza ferirla.

Intanto, alle grida della signorina, e alla detonazione molta gente si affollò davanti al Banco Lotto: il giovanotto però, approfittando della confusione si dette alla fuga.

Si iniziò allora un drammatico inseguimento. Il ladro quando stava per essere raggiunto si volgeva e sparava contro gli inseguitori. Un cittadino che era riuscito ad afferrarlo per il petto rimase ferito. Altri due colpi furono sparati contro un vigile urbano che fortunatamente rimase incolume. Il ladro, infine, poichè stava per essere soprafatto dalla folla, considerandosi perduto si puntò l'arma in bocca sparandosi due colpi.

Egli cadde agonizzante ed è stato subito trasportato ad una vicina guardia medica dove è spirato.

In tasca del suicida fu trovato un biglietto che dice: *«Muoio e non voglio essere pubblicato sui giornali. Non voglio essere conosciuto».*

In un secondo biglietto vi è un nome: Stefano Mollichi di Trevigiio.

L'individuo dall'aspettò non ha più di 20 anni.

La caduta d'un aviatore a Bergamo

BERGAMO, 24. — Oggi l'aviatore Cavadini mentre compiva un volo, per un guasto al motore, cadeva riportando contusioni e ferite al petto e alle gambe. Il suo stato però, non è grave.

La Serbia à ceduto

BELGRADO, 24 — Avendo il Re accettato le dimisisoni del gabinetto Pasic, il Presidente d'accordo col Re decise di convocare posdomani la Scupcina per sottoporle la proposta dell'arbitrato.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 14. — Europa. — Pressione massica 777 sul Golfo di Guascogna — minima 758 sul Mar Nero — massima secondaria 766 al sud e nella Sicilia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora salito fino 5 mm. al Sud e in Sicilia — temperatura aumentata al nord, centro e Sardegna — irregolarmente variata altrove — pioggie sparse nelle Marche — Umbria Abruzzo e Sud — qualche temporale in Basilicata.

Stamane cielo nuvoloso o coperto nell'Alta Italia — vario in Toscana e Calabria — sereno altrove — venti forti settentrionali sul versante Adriatico pugliese con mare mosso od agitato — barometro livellato intorno a 755.

Probabilità: Venti deboli o moderati vari — cielo prevalentemente sereno.

Udine 24 giugno

Ore 8 — Termometro 148 — Massima 24.2 — Barometro 753 — Stato del cielo Misto — Vento N. — Pressione crescente.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 12.75 — L. 14.15.
Granoturco giallo L. 14.30 — L. 15.75.
Fagiuoli (quintale) L. —.45 —.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Ciliegia L. 23 — L. 65.
Marinelle L. 40 — L. —.—
Prugne L. 25 — L. 30.
Patate L. 12 — L. 15.
Tegoline L. 15 — L. 35.
Pomidoro L. 50 — L. —.—
Piselli L. 20 — L. 30.

VIA A. ZANON

Gallina L. 1.75 — L. 1.80.
Anitra L. 2.30.
Oche L. —.95 — L. 1.—.

IL CAMBIO

ROMA, 24 — Il cambio per domani è di lire 102.71.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine 351

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— No. — Sono invece io chè uscirò a buon'ora... — Dite che attacchino per le otto e mezzo.

— Il signor conte tornerà a far colazione?

— No. — Passerò la giornata a Chennevieres presso la signora di Lucenay...

— Mi permette il signor conte di domandargli se la signora contessa sta meglio?

— Il suo stato è sempre lo stesso... — I vostri conti della quindicina sono pronti?

— La mia contabilità è sempre in giorno.

— La verificherò prima di partire. — Mandatemi l'altro cameriere per la mia toeletta.

— Subito, signor conte.

Giovanni Dufour, stringendo le labbra, uscì dalla camera dicendo fra se:

— In parola d'onore, si direbbe che voglia impedirmi di uscire. — Per buona sorte che sino a tanto che non è uscito egli stesso, non havvi pericolo!

Il signor di Lucenay si fece aiutare dall'altro cameriere, e finita che fu la sua toeletta, chiamò di nuovo il «sor intendente».

Questi accorse con i conti.

Giulio gli esaminò, o per lo meno fece vista di esaminarli, e malgrado la scandalosa esagerazione delle fatture, non fece alcuna osservazione.

Alle otto e mezzo il coupè era attaccato.

Alle nove meno un quarto il conte vi salì.

Ilportone era appena rinchiuso sulla vettura del padrone, che Giovanni Dufour si dirigeva verso lo studio dove lo abbiamo visto a entrare la notte precedente e, adesso, senza alcuna precauzione, apriva il cassettoforzato della scrivania.

Lo stipetto non c'era più.

Il signor di Lucenay nel saline in vettura l'aveva nascosto sotto il soprabito come il dì prima, e Giovanni Dufour, che pure guardava con attenzione, non aveva visto nulla.

Fece un gesto di delusione e d'ira, rinchiuse con violenza il cassetto-forziere, corse a prendere il cappello nel la sua camera, scese a precipizio i gradini della scala, attraversò il cortile e uscì di corsa dopo aver gridato al portinaio:

— Se qualcuno domandasse di me, dite che fra breve sarò di ritorno.

Poi, sempre con lo stesso passo accellerato, che lo faceva guardar con istupore da quelli che passavano, si diresse verso la via Matignon, dove si trovava il palazzo del marchese di Valandelle.

Giulio di Lucenay, giunto sul boulevard della Maddalena, aveva tirato il cordone di seta che dall'interno della vettura comunicava col braccio del cocchiere.

Questi fermò il cavallo.

Il conte scese dal coupè nascondendo sempre lo stipetto col soprabito gettato sul braccio.

— Andate ad aspettarmi dinanzi al caffè della Pace — disse al cocchiere che tornò tosto indietro.

Dalla via Tronchet, il marito di Enrichetta giunse alla stazione San Lazzaro.

Ivi scorse un fattorino e lo chiamò.

— Sapete dove si trova via della Fagianaia? — gli domandò.

— A Passy? Sì signore — rispose il fattorino — essa comincia al viale del Bosco di Boulogne.

— Porterete questo oggetto al numero 22 di quella via — Domanderete della signora Maddalena Gallier. — Vi ricordate del nome

— Sì, signore.

— D'altra parte non è possibile sbagliare! — La casa è un palazzo privato, e quella signora lo abita da sola. — Consegnerete l'oggetto al portinaio..... — i domanderà di certo da parte di chi venite..... — Voi risponderete mostandogli questo biglietto.

Giulio indicava il biglietto da visita di Valandelle infilato con uno spillo sulla carta che la cordicella rosa fermata intono alo stipetto.

E soggiunse:

— E sopratutto, badate bene che questo biglietto non cada.

— Ah! signore, non abbiate alcun timore, userò tutte le precauzioni.

— E' cosa urgente?

— Di qui a via della Fagianaia la corsa è lunga!

— Prendete una vettura. — Questi sono cinque franchi per la vostra corsa e tre franchi per la vettura.

— Vi rngrazio, signore.

Il signor di Lucenay non si allontanò che quando ebbe veduto il fattorino salire in fiacre e quando gli ebbe udito dare l'indirizzo del numero 22 di Via della Fagianaia.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.63, Londra [sterline] 25.91, Germania [marchi] 126.77, Austria [corone] 107.15 Pietroburgo [rubli] 271.75, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.31, Turchia [lire turche] 23 25

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99.05, fine giugno idem 99.37 idem 3.1/2 0/0 98.75.

Azioni: Banca d'Italia 1422, Banca Commer. Ital. 829.50, Credito Ital. 544.— Ferrovie Medit. 1520.— Naviga. Gen. It. 449.—, Società Veneta 126.17

Azioni: Londra 15.24, Svizzera 102 43

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 99.—, id. id. fine giugno 99.07 Italiana, 3 1/2 0/0 99.07.

Azioni: Banca d'Italia 1413.— Banca Commer. Ital. 826.— Credito Ital. 542.— Ferrovie Merid. 559.—, id. Medit. 214 50 Nav. Gen. Ital. 442.—, Raff. Ligure Lombarda 339.—, Acciaierie Terni, 1511 Eridania 764.—, Ansaldo Armstroug e C. 2 6.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 24

Rendita: Francese 3 0/0 83.72, Italiana 3. 1/2 0/0 96.60, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 7/8 Obblig. Ferr. Lombarde 255.—, Cambio su Italia 97 3/8 Rendita Turca 84 9) Rend. Russa 4891 52.49, id. 1906 101.95, id. 1900 84.45, Portoghese 64.10, Banca Commerciale 798.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10 A. 10 14, A. 15.50, D. 17.15, O. 18,55, Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, A. 8,19, O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 15.59, 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16- 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.8 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).